

Bonifica ordigni bellici in cantiere che prevedono attività di scavo (legge 1 ottobre 2012, n.177).

Indagine geofisica preliminare in aiuto al Coordinatore della Sicurezza in fase di progettazione per la valutazione dello specifico rischio bellico.

La problematica della presenza ed il ritrovamento di eventuali ordigni bellici inesplosi nei suoli destinati a scavi o alla realizzazione di opere profonde e tutt'altro che risolta.

La questione è stata affrontata dal legislatore anche sotto il profilo della sicurezza del lavoro attraverso la **Legge del 1 ottobre 2012 n.177**.

La Legge impone al coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione (**CFP**) la valutazione del rischio dovuto dalla presenza di ordigni bellici inesplosi rinvenibili durante le attività di scavo, quindi al soggetto incaricato dal Committente, di stendere un Piano di Sicurezza e Coordinamento (**PSC**) adeguato.

In pratica si chiede al CFP di decidere, sulla scorta di specifiche informazioni raccolte, se sul sito di progetto sia necessario eseguire o meno una bonifica bellica preventiva. Decisione che nasce normalmente da quanto prevalentemente contenuto e riportato negli appositi archivi storici, non sempre dettagliati e adeguati. L'indagine geofisica preliminare può essere quindi un'ulteriore strumento molto utile di valutazione nell'analisi di questo specifico rischio in mano al CFP.

L'indagine geofisica preliminare, valuta direttamente sul terreno la presenza di anomalie associabili alla presenza di ordigni bellici inesplosi nel suolo e fornisce una mappa georeferenziate con indicazioni della probabilità di rischio. Soprattutto quando, i lavori di scavo coinvolgono profondità limitate, l'indagine geofisica preliminare del sito può dare, al CFP, utili informazioni che vanno però correttamente interpretate. Sono valutazioni che nascono da metodologie d'indagine non invasive, di rapida esecuzione e soprattutto, economiche. Di contro quest'indagini non possono in nessun modo considerarsi sostitutive alla bonifica bellica preliminare quando questa è necessaria.

L'indagine geofisica preliminare utilizza delle metodologie di ricerca che si basano su principi fisici ben conosciuti e suscettibili alla presenza in generale di corpi metalli sepolti.

Sono tecniche d'indagine in grado di analizzare velocemente superficie anche estese, ad esempio una superficie di circa un ettaro può essere indagata in un paio di giorni di lavoro dando risposte molto precise.

Di seguito una breve descrizione di queste tecniche. (magnetometro, elettromagnetometro e georadar).